

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 67.521, 61.466, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: in via comune (Umanitaria), Roma, L. 150, Doppio L. 200, Escl. spec. L. 200, Orsola L. 160, Necropolis L. 150, Fiesolani, S. Lucia L. 200, Legali L. 200, più tasse provinciali. Pag. antic. Rivolgersi: 500 PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61.372, 63.634 e via Saccomani in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero
**IL DISCORSO
DI TOGLIATTI
A NAPOLI**
Diffondetelo!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 19 MARTEDI' 22 GENNAIO 1952

IL GOVERNO STA PORTANDO IL PAESE ALLA ROVINA

Altri 250 miliardi al riarmo Il deficit sale a 428 miliardi

Le decisioni del Consiglio dei ministri - Nessun provvedimento per le zone alluvionate - Nuove gravi forme di imposizione che danneggiano i lavoratori

Il Consiglio dei Ministri ha deciso ieri di aumentare gli stanziamenti per il riarmo di 250 miliardi - in aggiunta - precisa il comunicato ufficiale - ai fondi speciali. Questo enorme stanziamento straordinario per il riarmo sarà suddiviso in due esercizi finanziari (125 miliardi in quest'anno, 125 miliardi l'anno prossimo). Il Consiglio dei ministri ha dato il suo assenso al bilancio dello Stato nell'esercizio finanziario 1952-53 ascende a 428 miliardi di lire, con un aumento di 59 miliardi rispetto all'esercizio precedente. L'aumento del disavanzo è tanto più significativo ed impressionante poiché, contemporaneamente, la pressione fiscale sui cittadini ha assicurato maggiori entrate nella misura di 239 miliardi scelti, appare evidente fino a che punto le spese di riarmo aggravano le condizioni delle finanze nazionali.

La decisione del governo di aumentare ulteriormente e in così forte misura le spese per il riarmo militare appare tanto più mostruosa poiché si accompagna alla definitiva rinuncia da parte del governo stesso a intervenire per la ricostruzione del paese, reclamata da tutta l'opinione pubblica. Il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri informa infatti che per le « esigenze derivanti dalle alluvioni provvide, in aggiunta, un ammontare di legge già approvato dal Parlamento (notoriamente irrisori - n.d.r.), il gettito del Prestito della solidarietà attualmente in corso». Come si vede, il governo non ha intenzione di dare un contributo al disastro che ha colpito la Nazione, e rifiuta di destinare qualsiasi nuova spesa di bilancio per affrontare il problema della produzione delle zone tuttora sommerse dalle acque o danneggiate. Nel momento in cui la rivendicazione della priorità delle spese per la ricostruzione del paese è avanzata dai più diversi settori dell'opinione pubblica, il semplice raffronto tra quel che il governo ha deciso per il riarmo e quel che non ha voluto destinare per la ricostruzione alluvionata, fino a che punto il servilismo e la soggiezione agli interessi stranieri influenzano gli atti del governo.

Una decisione grave
Il governo stesso, evidentemente consapevole della gravità delle sue decisioni e del moto di protesta che esse solleveranno nel paese, ha voluto accompagnare queste decisioni con una serie di nuove promesse di carattere pagandistico, le quali, in realtà, confermano il proposito del governo di eludere i fondamentali problemi dell'economia italiana e di proseguire nella politica di compressione del tenore di vita delle masse e di ristagno produttivo. Queste decisioni riguardano l'impegno di sviluppare le costruzioni della famigerata INA-Casa per un ammontare di miliardi, attraverso la Cassa depositi e prestiti, la costruzione di case «popolarissime» fino a un limite di 25 miliardi, di stanziare 20 miliardi per la costruzione di metano, la anticipazione di prestiti agli agricoltori per 25 miliardi all'interesse del 3 per cento, la costituzione di un fondo per il credito alla media e piccola industria (5 miliardi per il 1952), lo stanziamento di 5 miliardi a favore della Cassa per le imprese artigiane, lo stanziamento di 3 miliardi per costruzioni navali. L'attribuzione di nuove funzioni alla Cassa di Mezzogiorno, il potenziamento dei cantieri di rimborcimento e di lavoro con una spesa di 50 miliardi che dovrebbe assorbire per un periodo variabile da tre a sei mesi, una parte dei disoccupati.

Il compenso Togliatti inizia il suo discorso affermando che l'anno trascorso è stato per noi veramente un anno singolare, degno di essere ricordato in modo particolare. Abbiamo lavorato molto, abbiamo dovuto condurre delle lotte abbastanza dure e il risultato è stato molto positivo, quale certamente non si attendevano i nostri avversari, quasi probabilmente anche nelle nostre file molti non si attendevano.

APPELLO DI TOGLIATTI ALLE FORZE CHE LOTTANO PER LA LIBERTÀ E LA PACE

Organizzare la collaborazione dei democratici per dare al Paese una nuova direzione politica

La grande manifestazione di Napoli per il XXXI anniversario del P.C.I. - Lo sviluppo e la forza del Partito - Le condizioni per la distensione nel Paese - La crisi dei partiti della maggioranza

NAPOLI, 20. - Con grande entusiasmo Napoli ha accolto il compagno Palmiro Togliatti, giunto a celebrare il XXXI anniversario della fondazione del P.C.I. Fin dalla prima mattina colonne di lavoratori e di cittadini hanno traversato la città per raggiungere il Politeama, ben presto gremito in ogni ordine di posti da un gran numero di cittadini e di democratici napoletani, dai delegati delle fabbriche e degli attivisti del Partito.

Togliatti è giunto sul palco accompagnato dai dirigenti del Partito nel Mezzogiorno e occorrendo da una ovazione durata alcuni minuti. Dopo il saluto recatogli da Cacciapuoti, con l'impegno di assicurare a Napoli una amministrazione capace di intercettare le volontà popolari di rinnovamento e di progresso, il Segretario generale del Partito ha pronunciato un grande discorso politico.

«Ritengo che la memoria - prosegue l'oratore - ad un anno fa, cercate di ricordarvi quali erano i motivi dominanti della polemica contro di noi condotta dagli organi del partito clericale dalla stampa governativa in generale. L'anno che si apriva sarebbe stato inevitabilmente, secondo questi falsi profeti, l'anno del nostro sfacelo, del nostro isolamento totale dalle masse dei lavoratori e del popolo italiano. Annunciano che il Segretario del Partito Comunista sarebbe scomparso dalla testa del Partito stesso, non si sa se per tenersi in tutti i giorni o soltanto nottamente, o unicamente per disgrazia fisica. In generale, se vi succedeva una disgrazia e siete nella via politica, state sicuri che colui il quale profitterà della vostra disgrazia e cercherà di servirsene come di uno strumento contro di voi, colui cioè che dimostrerà di esser l'uomo di animo più inumano, più cattivo, sarà sempre il clericale.

False profezie
Inoltre, questi falsi profeti dicevano che stava per sorgere dalla file del nostro Partito un terribile movimento di forze di opposizione interna, che avrebbe finalmente fatto conoscere a tutti che noi non siamo degli italiani, ma nemici della Patria italiana e agenti dello straniero.

SITUAZIONE SEMPRE PIU' GRAVE IN EGITTO

Rastrellamenti nazisti degli inglesi contro la popolazione di Ismailia

IL CAIRO, 21. - Mentre nel quartiere arabo di Ismailia gli inglesi, mettevano in atto il loro piano terroristico penetrando di forza in tutte le case ed arrestando in massa gli abitanti, i guerriglieri attaccavano con un fuoco violentissimo la guarnigione del villaggio di Abum Amus, situato a nord del canale di acquedotto che attraversa Ismailia. Una nuova battaglia veniva così ingaggiata, gli invasori pagavano caro il ricorso al terrorismo di tipo nazista instaurato a Ismailia. I guerriglieri, infatti, facevano entrare in azione due cannoni strappati all'invasore, facendo più volte bersaglio sul quartiere arabo di Ismailia. Intanto, gli inglesi hanno bloccato tutte le strade con carri rovesciati ed hanno piazzato nidi di mitragliatrici nei punti strategici. La popolazione è stata trascinata a forza in un recinto appositamente preparato dove gli uomini e le donne vengono sottoposti a barbare torture, sotto la minaccia delle mitragliatrici.

Alla luce di questi fatti appare chiaro che gli inglesi avevano da molti giorni preparato il loro piano di occupazione della città, nel tentativo di ridurre al silenzio i guerriglieri, e che la uccisione della suora del convento di S. Vincenzo di Paoli faceva parte di questo piano. È stato accertato, infatti, che la suora è stata uccisa da un proiettile inglese, sparato da un paracadutista.

Il risultato di questa prima azione è stato reso noto dal ministro degli Esteri egiziano ad interim e gli inglesi non hanno saputo addurre argomenti validi in contrario. Mentre in un primo tempo essi avevano annunciato che alcuni testimoni avevano assistito alla uccisione della suora e che, quindi, sarebbero stati in grado di fornire la prova che il grande era stato commesso dai guerriglieri egiziani, oggi l'ambasciatore britannico ha sconvolto sul primo annuncio trincerandosi dietro argomenti vaghi. Stando così le cose il procedimento dell'invasore appare in tutta la sua nefandezza davanti a nessun crimine può riuscire a rimanere sul suolo egiziano nonostante la condanna esecrata pronunciata da tutta l'opinione pubblica mondiale.

Gravi, infatti, sono gli avvenimenti che si sono succeduti ieri al Cairo. Il governo ha fatto intervenire la polizia per disperdere le dimostrazioni studentesche e nel corso degli scontri che si sono verificati due studenti sono rimasti uccisi. Nei quartieri popolari della città lo scontro tra la polizia e gli studenti ha assunto le caratteristiche di una vera e propria battaglia.

Il gravissimo episodio rivela tuttora le mani di sangue. E ciò facendo apre sempre di più la strada alle manovre delle forze di destra che attendono il momento opportuno per rovesciare il potere più facilmente giungendo al compromesso con gli imperialisti.

LENIN



Ieri è ricorso il 25° anniversario della morte di Lenin. A Mosca, tra le celebrazioni della ricorrenza è stata tenuta, alla presenza del compagno Stalin, dal compagno Pospelov nel teatro Bolscoi

IL MINISTRO DELL'INTERNO CERCA DI SOFFOCARE LO SCANDALO EGIDI

Scelba rifiuta un'inchiesta sui misfatti della Questura

Due interrogazioni - I socialisti per la riforma della procedura penale

Ieri mattina, prima che cominciasse il Consiglio dei Ministri, alcuni giornalisti hanno chiesto al ministro dell'Interno se il Consiglio stesso si sarebbe occupato del caso Egidi e se Scelba avesse ordinato un'inchiesta a carico della Questura di Roma in seguito alle risultanze del processo che ha appassionato e commosso l'opinione pubblica dell'intera nazione.

Scelba, impassibile, ha risposto che il ministro non si sarebbe occupato del processo Egidi e ha smentito anche di aver ordinato un'inchiesta a carico della polizia romana.

«Anche mesi di distanza dallo scandalo del processo di Viterbo ci troviamo dunque di fronte ad un nuovo tentativo del ministro dell'Interno di coprire con omertà governativa la responsabilità degli organi di polizia e di far credere all'opinione pubblica italiana che «non è successo niente» e che, in ultima istanza, il governo non è responsabile dei reati compiuti da tutti i esponenti dell'apparato poliziesco e giudiziario.

Altri tre patrioti massacrati in Tunisia

Sanguinoso eccidio nel villaggio di Nabeul - La polizia apre il fuoco sulla folla a Tunisi - Decine di feriti

TUNISI, 21. - La Tunisia ha vissuto oggi un'altra grande giornata di lotta contro gli oppressori francesi, contrassegnata da nuovi e sanguinosi eccidi. A Tunisi, paralizzato dallo sciopero generale, altri ventitré lavoratori sono caduti feriti dai piombo della polizia nel corso di grandi manifestazioni popolari. A Nabeul, piccolo villaggio marittimo a qualche chilometro da Hammamet, nella Tunisia orientale, tre patrioti sono rimasti uccisi e altri ventisei feriti, di cui cinque gravi. Ovunque la brutale repressione della polizia è stata incapace di piegare la meravigliosa resistenza dei patrioti, che spinge innanzi anche i dirigenti più estanti e impedisce la capitolazione davanti alle minacce francesi.

Drammatica, nella sua frammentarietà, è la cronaca della giornata a Tunisi. Fin dal mattino, reparti della Guardia Mobile erano affluiti ad Algeria per rafforzare i presidi locali. I quartieri arabi erano letteralmente circondati di autoblindo e di truppe. Gli stessi uccisi e feriti sono stati trasportati nei quartieri europei.

Finora, la violenta repressione ordinata dal governo francese deve registrare un insuccesso: essa non è servita neppure a far richiamare dall'ONU i due ministri tunisini che sono venuti a presentare il ricorso contro la Francia al Consiglio di Sicurezza. Come il Quartier Generale ha dovuto fermare oggi, il Primo Ministro tunisino, nella lettera di risposta da lui inviata venerdì al Residente Generale, rifiuta del canto suo di dare le dimissioni.

Al popolo tunisino la lotta è giunta in vista la testimonianza della solidarietà dei portuali di Marsiglia, i quali coi loro fratelli di Tunisia hanno deciso oggi di non caricare alcuna nave in partenza per la Tunisia e di non scarricare le navi che arrivano dai suoi porti.

Il dito nell'occhio

La solita patacca
Il Messaggero pubblica la foto di un progetto di moneta europea. Si chiama «Europoin».

Iniziano oggi a Teheran le elezioni parlamentari

TEHERAN, 21. - Nei prossimi tre giorni si svolgeranno a Teheran le elezioni al Parlamento.

Problemi nuovi

L'uomo della strada italiano si domanda se non sia il caso, in luogo di perdersi nell'accademica questione di precedenza fra il burro e il caviale, prevedere una legge sulla possibilità dell'uno senza pregiudizio dell'altro. Dal Quotidiano.

Il fesso del giorno

«La nostra prima scoperta è stata questa: che il terrorismo comunista attraverso una crisi profonda», Achille Scuto, del Giornale dell'Emilia.

Problemi nuovi

L'uomo della strada italiano si domanda se non sia il caso, in luogo di perdersi nell'accademica questione di precedenza fra il burro e il caviale, prevedere una legge sulla possibilità dell'uno senza pregiudizio dell'altro. Dal Quotidiano.

Problemi nuovi

L'uomo della strada italiano si domanda se non sia il caso, in luogo di perdersi nell'accademica questione di precedenza fra il burro e il caviale, prevedere una legge sulla possibilità dell'uno senza pregiudizio dell'altro. Dal Quotidiano.